
Mostra rif. normativi

Ordine del Giorno n. G11.100 al DDL n. 890

G11.100 (testo 2)

LEPRI, GHEDINI RITA, ANGIONI, ASTORRE, BERTUZZI, COLLINA, CUCCA, CUOMO, D'ADDA, DE MONTE, DEL BARBA, DIRINDIN, FAVERO, FERRARA ELENA, FORNARO, MANASSERO, MATURANI, OLIVERO, ORRÙ, PADUA, PAGLIARI, PEGORER, PUGLISI, RUSSO, DI GIORGI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

i commi da 488 a 490 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità 2013) dispongono l'incremento dell'aliquota IV A dal 4% al 10% da applicare alle prestazioni di assistenza ed educative rese dalle cooperative sociali e dai loro consorzi in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale;

la nuova aliquota si applica alle operazioni effettuate sulla base dei contratti stipulati dopo il 31 dicembre 2013;

il regime del 4% continua ad applicarsi a tutte le prestazioni sociali rese da cooperative a soggetti svantaggiati (anche quelle rese «direttamente») purché relative a contratti stipulati anteriormente al 31 dicembre 2013;

secondo quanto si leggeva nella Relazione governativa al provvedimento - e come successivamente confermato dall'allora Ministro dell'economia e delle finanze, Grilli - la proposta di riforma, oltre che connessa ad un presunto e discutibile effetto economico legato al maggior gettito fiscale, sarebbe stata adottata a seguito del timore dell'avvio di una procedura di infrazione da parte della Commissione VE nei confronti dello Stato italiano per contrasto con la direttiva VE in materia di Sistema comune IVA.

per le suddette ragioni, il Governo ha ritenuto di proporre la soppressione dell'aliquota agevolata del 4%;

tuttavia va ricordato come la Commissione europea - Direzione Generale Dogane e Fiscalità (DG Taxud) abbia invece ad oggi semplicemente intrapreso una procedura «Pilot», cioè una procedura intanto è meramente conoscitiva (oltre che lunghissima), che non necessariamente ha come esito una procedura d'infrazione e che peraltro si svilupperà contemporaneamente con un ulteriore e molto più importante percorso europeo di riflessione dei regimi IV A che peraltro dovrà vedere impegnata anche l'Italia, nonché della riflessione sugli strumenti di promozione e incentivazione dell'imprenditorialità sociale;

considerato che:

oggi in Italia ci sono circa 12.000 cooperative sociali e loro consorzi. È un settore che dà lavoro a circa 380.000 persone ed è in costante crescita negli ultimi anni, sia dal punto di vista numerico sia da quello occupazionale;

i dati sono chiari e incontrovertibili: le cooperative sociali sono cresciute in vent'anni di circa 10 mila unità: 500 *start up* all'anno (al netto delle imprese cessate), nella grande maggioranza dei casi frutto dell'aggregazione imprenditoriale di giovani, spesso alla prima esperienza di lavoro e sicuramente alla prima esperienza di impresa; inoltre, come è noto, il lavoro di cura è tra i settori in cui è più consistente l'occupazione femminile, maggioritaria nelle cooperative sociali. Si tratta di *start up* solidi, se, come ricorda Censis, «più della metà - il 54,3% - supera la soglia dei 20 addetti, e ben il 23,3% quella dei 50 occupati;

da un punto di vista occupazionale i dati parlano di circa 15 mila nuovi occupati all'anno nell'ultimo ventennio, tipicamente appartenenti alle fasce giovanili e in molti casi alla prima esperienza lavorativa. Si tratta di un dato di grande rilievo in termini di contributo alla crescita occupazionale, soprattutto se paragonato alla dimensione generale del fenomeno; e ancor più eclatante, se si constata la capacità di resistenza almeno al primo ciclo della crisi economia; mentre gli altri settori dell'economia perdevano posti di lavoro, sempre secondo Censis «il settore della cooperazione sociale ha registrato tra 2007 e 2011 un vero e proprio boom, con una crescita del numero dei lavoratori del 17,3%» contro un - 2.3% delle imprese;

la citata norma della legge di stabilità va a colpire un sistema produttivo che, pur avvertendo tutte le difficoltà dell'attuale contingenza economica, ha costituito per anni in modo continuativo (e anche durante la crisi) uno dei pochi ambiti in cui si è creata occupazione, soprattutto per i giovani e si è fatta crescere nelle giovani generazioni la cultura imprenditoriale;

considerato inoltre che:

gli enti locali e le aziende sanitarie non hanno risorse per far fronte all'aumento dell'IVA di 6 punti percentuali, quindi, con le medesime risorse del 2013, nel 2014 forniranno il 6% in meno di servizi sociali agli italiani;

l'aumento dell'IVA comporterà l'allargamento dell'area dell'evasione e dell'irregolarità del lavoro (la cooperazione sociale in questi anni ha invece fatto emergere migliaia di posti di lavoro regolare nell'assistenza) e renderà più difficile e costoso prestare servizi direttamente alle famiglie - ove vi è una forte concorrenza del lavoro nero - ad esempio nel settore dei servizi all'infanzia;

impegna il Governo, compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica, a reperire le risorse necessarie ad abrogare la norma relativa all'incremento dell'aliquota IVA dal 4% al 10% da applicare alle prestazioni di assistenza ed educative rese dalle cooperative sociali e dai loro consorzi, al fine di sostenere e valorizzare un settore che dimostra, da oltre venti anni, di creare insieme opportunità occupazionali per le giovani generazioni e per le donne, rispondendo al tempo stesso a bisogni pressanti di coesione e integrazione della nostra società.